



Enrico Mastrofina

IL PM FA 60!

Con questo numero 60 la rivista "Il Project Manager" compie 15 anni. Il primo numero è stato infatti pubblicato nel 2010 e conteneva un editoriale di Pier Luigi Guida che illustrava le finalità della nuova rivista: contribuire alla diffusione della cultura di project management in Italia in un momento in cui tale metodologia «si è finalmente estesa in tutti i comparti socio-tecnici del nostro vivere... e dalla riuscita, o dal successo, dei progetti possono dipendere in buona parte il successo o la stessa vita di una azienda nonché l'innovazione, la crescita e il benessere più generale di un settore o dell'intero paese». Un altro obiettivo che il gruppo redazionale si era posto era «di favorire il riconoscimento della figura dei responsabili di progetto (project manager) e di tutti coloro che partecipano con vari ruoli e funzioni alle relative imprese».

Con gli articoli e i contributi pubblicati in questi anni abbiamo cercato di documentare e commentare l'applicazione del project management nei diversi ambiti, allargando la prospettiva al program ed al portfolio management, che è un elemento essenziale per la gestione strategica in ogni tipo di organizzazione (privata, pubblica e no profit). In parallelo la rivista ha seguito con molta attenzione l'evoluzione normativa che ha portato nel corso di questi anni sia alla pubblicazione di Norme UNI di riferimento che alla introduzione della disciplina anche in ambito pubblico. Con l'approvazione della Legge n. 4/2013 si è aperta la strada al riconoscimento della figura professionale del project manager che ha poi portato alla definizione della Norma UNI 11648: 2016, alla relativa Certificazione del Project Manager in conformità alla stessa Norma e al riconoscimento della validità delle Qualificazioni di project management rilasciate da importanti organizzazioni di riferimento internazionali (PMI, IPMA Prince 2) e nazionali (ISIPM).

Molti articoli sono stati dedicati alla evoluzione del ruolo del RUP che, come Responsabile Unico del Procedimento, secondo il codice appalti pubblici 2016 e relativa Linea Guida ANAC n. 3 2017, doveva svolgere il ruolo di project manager e quindi conoscere le metodologie di gestione progetti; fino alla più recente ridefinizione come Responsabile Unico di Progetto sancita nel testo del nuovo codice degli appalti pubblici (D.Lgs. n. 36/2023); negli allegati di tale testo si cita poi la Norma internazionale di riferimento UNI ISO 21502 a dimostrazione che ormai la disciplina del PM è stata recepita anche nella legislazione del nostro Paese.

Il RUP o Responsabile Unico di Progetto può svolgere un ruolo di enorme importanza nella gestione dei progetti di opere pubbliche che sono tipicamente oggetto di uno o più appalti. La ricerca più completa finora disponibile riguardante i tempi di realizzazione delle opere è quella pubblicata dalla Banca d'Italia nel 2019 e documenta che la durata media di un progetto è di 4 anni e 10 mesi, ma se restringiamo il campo ai grandi progetti (valore > 5 milioni di euro) tale durata media è di oltre 10 anni, mentre il 40% di tale durata riguarda i cosiddetti tempi di "attraversamento", attività accessorie di natura essenzialmente amministrativa. È dunque evidente che un attento e puntuale presidio di tali attività da parte del RUP può contribuire a ridurre significativamente tale durata e ciò è particolarmente rilevante nel caso dei progetti finanziati dal PNRR che devono essere obbligatoriamente completati entro il 2026 e che hanno la maggior parte delle milestone la cui scadenza nelle ultime revisioni del Piano è stata spostata al 2026.

Continueremo a seguire l'andamento del PNRR e a pubblicare contributi e casi di studio riguardanti i progetti di innovazione e la sostenibilità degli stessi, con particolare attenzione al ruolo dei project manager e alle conoscenze ed esperienze che essi dovrebbero avere, compresa la capacità di utilizzare nuove tecniche e strumenti di gestione come l'Intelligenza artificiale, che potrebbe ridimensionare il ruolo del PM oppure, al contrario, valorizzarlo mettendogli a disposizione una enorme capacità di elaborare e interpretare i dati di avanzamento, potenziando le capacità di prevenire situazioni critiche e mettere a frutto le lezioni apprese; nello stesso tempo il project manager, alleggerito da molte attività operative, dovrebbe poter dedicare maggior tempo ed energia alla gestione degli stakeholder di progetto e garantirsi il loro appoggio, fondamentale per conseguire il successo del progetto.

Con l'occasione un particolare ringraziamento va ai nostri Lettori, all'Editore, alla Redazione, e alla grafica, Linda Tofani, che in questa copertina ha richiamato la tipica curva di avanzamento progetti come simbolo di progresso della Rivista. S come Sessanta.

Enrico Mastrofina